



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

IT

Discorso

Bruxelles, 9 dicembre 2014

ECA/14/57

Discorso di Vítor Caldeira, Presidente della Corte dei conti europea

Presentazione delle relazioni annuali sull'esercizio 2013

Consiglio dell'Unione europea (Affari economici e finanziari)

Bruxelles, 9 dicembre 2014

Fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

ECA Press

Damijan Fišer – Addetto stampa

12, rue Alcide De Gasperi - 1615 Luxembourg

Tel.: (+352) 4398 45410 Cell. (+352) 621 55 22 24

E-mail: press@eca.europa.eu @EUAuditorsECA

Youtube: [EUAuditors](#)

ECAeca.europa.eu

Signor Presidente,

Signore e Signori Ministri,

Signora Vicepresidente della Commissione,

è per me un onore presentare al Consiglio la relazione annuale della Corte sull'esercizio finanziario 2013.

È un momento importante di cambiamenti per l'Europa. La nuova Commissione europea sta affrontando molte sfide importanti.

Una di queste consiste nel migliorare la gestione del bilancio dell'UE. Tale miglioramento comporta tre elementi: spendere i fondi a disposizione, assicurare il rispetto della normativa finanziaria dell'UE e ottenere risultati preziosi e visibili per i cittadini. *Omne trium perfectum*, come direbbe il Presidente della Commissione Juncker.

Signore e Signori Ministri,

all'inizio di questo nuovo periodo di spesa, la Corte dei conti europea, nella propria relazione annuale sull'esercizio 2013, rileva che la gestione delle finanze dell'UE nel complesso non è ancora abbastanza soddisfacente.

Per quanto riguarda l'obiettivo di **spendere i fondi dell'UE**, i pagamenti a carico del bilancio dell'UE nel 2013 sono stati di oltre 148 miliardi di euro, rappresentanti quasi il 99 % dei fondi totali disponibili per l'esercizio.

La Corte conclude che quelle operazioni sono state correttamente contabilizzate nel 2013, il che significa che la Corte ha espresso un giudizio di audit positivo sull'affidabilità dei conti dell'UE ogni anno sin dal 2007.

Non abbiamo trovato nessun "buco nero" nei conti dell'UE, come afferma invece qualche resoconto della stampa. Quello che viene rilevato nella relazione della Corte è che, nonostante l'alto livello di pagamenti, gli obblighi finanziari in essere dell'UE sono cresciuti di altri 9 miliardi di euro, raggiungendo così i 322 miliardi di euro alla fine del 2013.

La Corte desidera sottolineare che questo è uno dei molti segni della crescente pressione sui flussi di cassa dell'UE. Ed è in tale contesto che la Corte raccomanda alla Commissione di anticipare le potenziali carenze di fondi per i programmi UE formulando adeguate previsioni dei flussi di cassa.

Ed è per tale motivo inoltre che la Corte invita la Commissione ad accertarsi che gli anticipi e gli investimenti iniziali a carico del bilancio dell'UE rispondano a un reale fabbisogno in termini di flussi di cassa. Ad esempio, meno della metà dei 14 miliardi di euro versati a **strumenti di ingegneria finanziaria** dal 2007 ha effettivamente raggiunto i beneficiari finali alla fine del 2013.

Questo è uno dei rischi connessi all'utilizzo degli strumenti finanziari. Un altro rischio è che quanto maggiore è l'effetto di leva ottenuto grazie ai fondi pubblici, tanto più i fondi si allontanano dalla rendicontabilità al pubblico e dall'audit. Senza che siano posti in essere i giusti meccanismi, gli strumenti finanziari rischiano di rendere maggiormente difficile capire dove sono diretti i fondi, se le condizioni per il loro impiego siano state soddisfatte e quali risultati si ottengono.

Questo è un aspetto che la Corte ha evidenziato non solo nella propria relazione annuale, ma anche in due recenti analisi panoramiche, una sulla responsabilità pubblica e sulle lacune dell'audit e l'altra sui rischi per la gestione finanziaria dell'UE.

Ed oggi desidero sollevare ancora una volta questa questione, perché è molto pertinente nel contesto del Piano di investimenti per l'Europa recentemente annunciato dalla Commissione. Il nuovo **Fondo europeo per gli investimenti strategici** si avvarrà in ultima analisi di garanzie provenienti dal bilancio

dell'UE per attirare capitali privati, e dunque devono essere rispettati i principi di trasparenza, dell'obbligo di rendiconto e dell'audit pubblico.

Signore e Signori Ministri,

Il bilancio dell'UE viene speso, ma troppi pagamenti non sono ancora **conformi alla normativa**.

La Corte stima che il tasso di errore globale per i pagamenti dell'esercizio 2013 sia del 4,7 %, rispetto al 4,8 % del 2012. Un tasso notevolmente al di sopra della "soglia di rilevanza" del 2 %, come è avvenuto per tutti gli anni in cui i conti dell'UE sono stati sottoposti ad audit dalla Corte.

Nel 2013, tutti i settori di spesa sono stati inficiati da un livello rilevante di errore. La sola eccezione è costituita dai 10,6 miliardi di euro spesi dall'UE per la propria amministrazione.

La Corte stima che il tasso di errore sia più elevato per l'80 % dei fondi dell'UE gestiti in maniera concorrente dalla Commissione e dagli Stati membri. La Corte stima che tale tasso di errore sia del 5,2%, mentre per altri settori, in gran parte gestiti direttamente dalla Commissione, è stimato al 3,7 %. Come risulta dall'ulteriore analisi contenuta nel documento "Panoramica della spesa per Coesione e agricoltura nel corso del periodo 2007-2013", la Corte ha rilevato errori in tutti gli Stati membri.

Certo, le azioni correttive della Commissione e delle autorità nazionali aiutano a mantenere basso il tasso di errore globale; tuttavia, gli elementi probatori di cui dispone la Corte mostrano che si potrebbe fare molto di più nell'ambito degli attuali meccanismi innanzitutto per evitare gli errori.

Ad esempio, il tasso di errore stimato dalla Corte per lo sviluppo rurale avrebbe potuto essere ridotto, in linea di principio, dal 6,7 % al 2,0 %, se le autorità nazionali avessero utilizzato tutte le informazioni a loro disposizione prima di presentare richieste di rimborso alla Commissione.

Le principali cause di errore alle quali le autorità nazionali dovrebbero prestare attenzione sono le stesse degli anni precedenti: richieste non ammissibili, gravi violazioni delle norme in materia di appalti pubblici e dichiarazioni non corrette di superfici agricole.

A giudizio della Corte, prevenire è meglio che curare, poiché questi errori concernenti la regolarità mettono a rischio anche l'efficienza e l'efficacia della spesa dell'UE. Ciò mi porta al terzo messaggio principale della nostra relazione annuale.

Signore e Signori Ministri,

A parere della Corte, coloro che gestiscono i fondi a livello UE e nazionale dovrebbero concentrarsi maggiormente sui risultati da conseguire al momento di spendere i fondi UE.

Nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, ci si è concentrati primariamente sulla necessità di spendere i fondi disponibili, in secondo luogo sulla conformità alle norme applicabili e soltanto in ultima battuta, e in misura comparativamente limitata, sul **conseguimento dei risultati**.

Ciò rispecchia una caratteristica fondamentale dei meccanismi di gestione del bilancio dell'UE. I funzionari a livello degli Stati membri e dell'UE si trovano sottoposti ad una forte pressione a spendere, perché altrimenti potrebbero perdere i finanziamenti, ma mancano incentivi equivalenti a raggiungere i risultati attesi con quei fondi.

Ciò deve cambiare nel nuovo periodo di programmazione. La nostra relazione annuale fornisce molti esempi, tratti dalle 19 relazioni speciali adottate dalla Corte nel 2013, volti a illustrare come una maggiore attenzione ai risultati potrebbe migliorare la performance.

La Commissione ha comunicato la propria disponibilità a passare da una cultura della spesa a una cultura della performance. Perché ciò si realizzi, sono necessari tre elementi:

- in primo luogo, un genuino impegno, a livello dell'UE e nazionale, a conseguire i migliori risultati possibili con le limitate risorse finanziarie dell'UE;

- in secondo luogo, adeguati obiettivi quantificati per i risultati da ottenere e informazioni attendibili per valutare i progressi nel conseguirli;
- in terzo luogo, e cosa più importante, incentivi per premiare la buona performance e sanzionare quella insoddisfacente.

Al tempo stesso, i risultati complessivi ottenuti mediante i fondi dell'UE potrebbero - e dovrebbero - essere più visibili. A tal proposito, la Corte raccomanda alla Commissione di dedicare maggior attenzione, nella relazione di valutazione annuale, al valore aggiunto europeo del bilancio dell'UE e al contributo da esso apportato al raggiungimento degli obiettivi strategici di Europa 2020. La Corte osserva altresì che la capacità della Commissione di far ciò dipenderà - in larghissima misura - dalla qualità delle informazioni disponibili a livello nazionale.

Signor Presidente, Signore e Signori Ministri,

migliorare la gestione finanziaria dell'UE non significa scegliere tra spendere i fondi, rispettare la normativa e ottenere risultati. Significa riuscire a fare tutte e tre queste cose contemporaneamente.

La Corte è cosciente del fatto che non è semplice. Nell'analisi panoramica sulla gestione finanziaria dell'UE, la Corte ha evidenziato i rischi che ciò comporta. Tuttavia, questo compito sarebbe più agevole se il bilancio dell'UE fosse più gestibile, con meno priorità di spesa, obiettivi più chiari e meccanismi più semplici per spendere i fondi. Questi sono i più importanti insegnamenti tratti dal periodo di bilancio 2007-2013. Come dimostrato - spero - dal lavoro svolto, la Corte dei conti europea è fortemente impegnata nell'assistere il Consiglio, le altre istituzioni dell'UE e le autorità degli Stati membri a migliorare la gestione dei fondi dell'UE e la rendicontabilità nel corso dell'attuale periodo di bilancio.

Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione.